

TAM TAM VOLONTARIATO

CHIAMATI A TRASFORMARE IL MONDO

Anno 20 Numero 781 Genova, giovedì 2024

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI
PERIODICO DI MILLEMANI E MOVIMENTO RANGERS

ELOGIO DELLA PATERNITÀ

Il Comitato Nazionale per la Salvaguardia della Patria, in breve CNSP, esiste nel Niger dal 26 luglio passato, giorno in cui è stato fatto prigioniero il presidente Mohamed Bazoum. Passano i mesi e il tema della Patria non accenna a diminuire, anzi, il patriottismo e i patrioti sono ormai i cittadini modello da imitare. Il nuovo cittadino nigerino sarà patriottico o non sarà affatto! Come non pensare agli anni passati nella scuola elementare e ricordare i moti per l'indipendenza, i patrioti pronti ad immolarsi, i carbonari che sognavano un Paese unificato. Poi si mescolano gli abbinamenti orchestrati da regimi politici di sinistra memoria che co-



niugavano, manipolandoli, la Famiglia, Dio e la Patria. Le trincee della storia e le colonizzazioni occidentali sono state, non raramente, la traduzione geopolitica di tali accostamenti. Poi il linguaggio, specchio e eco dello spirito del tempo, ha impiegato i derivati di patria, dal latino pater. Il 'pater familias', padre di famiglia della Roma antica, con insondabile diritto di vita e di morte sui figli, patriottismo e infine patriarcato. Quest'ultimo interpretato come causa di tutto quanto esiste di oppressivo nella civiltà occidentale.

Nostro padre Pietro, il padre di noi e marito di nostra madre, ha attraversato la vita con umiltà perché ha lui stesso sofferto precocemente dell'assenza dei genitori. Giovane partigiano sull'Appennino ligure- parmigiano per lottare contro il nazifascismo imperante, si è poi trasformato in marito, padre, operaio edile e delegato sindacale di base. La sua vita non è stata lunga quanto avrebbe potuto essere. Il suo cuore ha retto fino all'età di 56 anni fin quando, una notte, ha smesso di battere di quella paternità che

l'aveva, malgrado le traversie, tenuto in vita. Con sua moglie, nostra madre, ha vissuto, condiviso, atteso e sperato quel futuro che aveva intravisto sulle montagne, sfiorato più volte dalla morte. Si lasciava sorprendere dalla vita come fosse la prima volta che accadeva ciò che la famiglia, nella sua sobria povertà, attraversava. Una delicatezza coniugale, la sua, che nostra madre, vedova per vent'anni, non terminava di ricordare con tristezza prima e serena letizia in seguito. Sono sepolti assieme nel cimitero di campagna non lontano dalla chiesa millenaria dove si erano sposati, una domenica mattina nel mese di settembre di quell'anno.

Tra patria, padre e patriarcato non c'è quella continuità che si vuol far credere in occidente, dove la paternità sembra passata di moda e di statuto. La crisi nell'identità dei padri, così come concepita e sistematizzata nel passato, sembra irreversibile anche perché legata ai mutamenti dell'identità della donna nella crescente autonomia sul proprio corpo. Una società senza padri degni di questo nome, con un ruolo da reinventare, sarebbe un dramma e creerebbe la stessa sciagura di una società senza madri. Ci sono

(Continua a pagina 2)

Sommario:

Elogio della paternità	1
Esperienze e vite eleganti nel Sahel	2
Olivero (Sermig): "La Pace nasce nelle opere di giustizia"	4
Servizio Civile in Anpas: 75 posti nel torinese	6
RiconoscerSi. La società sostenibile e noi.	7
GenovApiedi. Discorsi su Genova	9
Il Centro Eucaristico. Esperienze a confronto e prospettive per il futuro	10

ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Il giorno di pubblicazione è il **giovedì**

Gli arretrati: <http://www.millemani.org/Chiamati.htm>

(Continua da pagina 1)

padri che spariscono e altri latitanti nel momento in cui più si abbisogna di loro. Altri sen-

tono che il potere di un tempo è andato come sabbia tra le dita e hanno smarrito le certezze di una volta. Ridare un volto alla paternità do-

vrebbe essere uno dei cantieri più urgenti e decisivi del nostro tempo. Senza questo tentativo appare illusorio oppure fuorviante inse-

gnare e recitare coi figli la preghiera del Dio padre.

Mauro Armanino,
Niamey, 31 dicembre

ESPERIENZE E VITE MIGRANTI NEL SAHEL

La giunta militare al potere nel Niger ha abrogato la legge 036 del 2015 nata su pressioni europee in seguito all'incontro congiunto Europa Africa nella capitale maltese dello stesso anno per il 'controllo' dei migranti. Nel frattempo una novantina di migranti morti nel deserto tra il Niger e l'Algeria, soprattutto donne e bambini in viaggio verso Algeri, soprattutto per esercitare l'antico mestiere della mendicizia. L'obiettivo, poco nascosto, dell'abrogazione citata della legge sull'immigrazione, è per demarcarsi dall'Unione Europea che ha rinnovato l'appoggio al presidente Mohammed Bazoum ancora detenuto dai militari. Tra gli obiettivi presunti dell'abrogazione c'è anche quello di avere elementi per negoziare con argomenti 'sensibili'. La giunta ha pure messo fine ad altre collaborazioni attinenti alle migrazioni, come ad esempio la formazione nella gestione delle frontiere, nel progetto Eucap - Niger.

Per comprendere e interpretare meglio ciò che sta accadendo nel campo delle migrazioni nel Sahel e altrove, dovremmo fare attenzione a non cadere in alcune trappole:

-La mercificazione o 'commercializzazione' dei migranti... usati come "oggetti di scambio" per motivi finanziari o geopolitici... Questo è ciò che fa l'UE, ma anche il Marocco, la Libia, la Tunisia, il Sudan prima della guerra... e il nostro Niger sotto il vecchio regime. Speriamo non accada con le nuove autorità.

-Feticismo per le statistiche, i numeri, il profilo, la cartografia e la classificazione dei migranti e della mobilità in generale per controllare il fenomeno migratorio per meglio usarlo, manipolarlo, controllarlo.

-Accettazione supina e poi assimilata della narrazione dominante che vede la migrazione come un flagello, un'emergenza continua, un problema di sicurezza o umanitario, un problema di scarti residuali....

Testi e contesti

Sappiamo che la storia umana è una storia di migrazioni! Qualsiasi trasformazione sociale avviene attraverso anche tramite la migrazione. Di fatto, la migrazione è uno degli SPECCHI della nostra società!

È il contesto a dettare la nostra agenda, a influenzare le nostre scelte e a guidare il nostro pensiero...

Diamo quindi un'occhiata allo "sfondo" dello scenario che implica e incide sulle migrazioni:

Innanzitutto, il numero stimato di migranti, circa 300 milioni, a cui vanno aggiunti circa 114 milioni di sfollati e rifugiati. È un mondo in movimento!

I conflitti armati sono almeno in parte responsabili di questi spostamenti, che generano instabilità, insicurezza, crisi alimentari e politiche.

Disuguaglianze sociali, economiche e di genere che non fanno che aumentare il divario tra Paesi, continenti, società e famiglie. Tutto questo non può essere separato dalla crisi e dalla strategia del capitalismo "cannibale", come lo ha definito Nancy Fraser. Il capitalismo sfrutta, spoglia e trasforma tutto in merce. Il suo sistema è un apartheid applicato: escludere - ridurre l'altro a cosa, disumanizzarlo - usare la violenza per sorvegliare perpetuare il sistema. Senza questa chiave di lettura, non possiamo capire il perché dei muri, il filo spinato, l'esternalizzazione e la militarizzazione dei confini... Il sistema capitalista ha bisogno di schiavi docili, pronti a scomparire quando necessario.

Mauro Armanino, ligure di origine, già metalmeccanico e sindacalista, missionario presso la Società Missioni Africane (Sma), ha operato in Costa d'Avorio, Argentina, Liberia e in Niger dove si trova attualmente. Di formazione antropologo ha lavorato come volontario nel carcere di Marassi a Genova per gli stranieri di origine africana. Da oltre otto anni si trova nel Niger per un servizio ai migranti e nella formazione.

Le politiche continentali, regionali e nazionali devono essere inserite in questo "macro" contesto... Un nuovo regime, le sanzioni, le frontiere, la paura dello straniero... Tutto ciò ha un impatto sulla vita quotidiana e sulla mobilità dei migranti nel Sahel e nel Niger in particolare.

Nel corso degli anni abbiamo imparato che ogni migrante ha la sua migrazione, irriducibile a

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

qualsiasi statistica o "media". Nel nostro servizio di accoglienza, lavoriamo soprattutto con i migranti di ritorno... quelli che hanno 'fallito' (o si è congiurato per farlo fallire) il loro progetto migratorio, almeno per il momento...

-Abbiamo i gli espulsi, i deportati, gli espulsi... quelli che hanno finito i loro soldi e vogliono tornare nel loro Paese più o meno liberamente... per questo c'è l'OIM, l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni.

-Poi ci sono i "vecchi" migranti che sono qui da molto tempo... che hanno poche motivazioni per tornare senza soldi o a causa della loro situazione familiare... la vergogna del fallimento... Vivono in alcune zone della città... Altri aspettano di essere accettati...

C'è chi attende l'occasione per tentare di nuovo la fortuna o di trovare altre soluzioni... questi migranti possono sparire da un momento all'altro... oppure sono tornati dopo aver beneficiato dell'OIM e del fondo di re-inserimento al Paese d'origine... Quindi i percorsi sono diversi e a volte lo sono anche le prospettive. La presenza di molti bambini di cui a volte si cercano le madri solleva interrogativi sulla tratta delle persone.

Esperienze e grida

Il tema che il nostro gruppo di Niamey ha scelto per la prossima Giornata mondiale dei migranti del 18 dicembre è "Migrare per esistere"! Questo ci sembra riassu-

mere l'esperienza dei migranti! La migrazione è infatti un triplice grido:

-Un grido di ribellione contro la società e il mondo così com'è! È un NO al disordine sociale e alla scomparsa generati dalla globalizzazione, dove ci sono pochi vincitori e molti perdenti...

-È un grido di dignità e libertà, nel rispetto del passato, della cultura, delle radici e dei paesaggi che ci abitano ma allo stesso nel rischio di un altrove che relativizza il determinismo delle origini...

-Un grido di speranza per un futuro che possiamo costruire e immaginare... un mondo diverso in cui le lingue, le religioni e i confini non siano muri ma ponti...

Ecco alcune delle esperienze migranti che sono come simboli o metafore di ciò che si vive nel Sahel:

-Diallo, che è arrivato fino in Marocco, ha cercato di 'assaltare' l'enclave di CEUTA, è stato picchiato, espulso e gettato nel deserto: la tragedia dei confini come filo spinato! Diceva prima di tornare al suo Paese, la Guinea... 'Meglio prigionieri in Europa che liberi in Africa!'

-Violenza sui bambini, assenza di cibo, condizioni di vita pessime, paure... il deserto, le minacce... Donne che non confessano apertamente ciò che hanno subito nei loro corpi...

-Steve, che cambia confini, nomi e nazionalità per farsi accettare. Malato di un tumore al volto... nessuna istituzione, compresa la sua amba-

sciata, L'UNHCR o l'OIM, si occupano di lui... i poveri possono sparire...

-Boah, un liberiano che si sposerà a fine mese con una donna togolese... anche questa è una migrazione!

Infine, una storia scritta, originariamente in inglese, dall'autore, appena tornato al Paese grazie all'OIM.

IL MIO VIAGGIO MIGRATORIO:

MI CHIAMO ISAAC M. WILLIAMS, SONO UN MIGRANTE DEL GHANA. COME STUDENTE DI INFORMATICA HO ABBANDONATO L'UNIVERSITA'. L'ABBANDONO A QUESTO LIVELLO È STATA LA MIA PIÙ GRANDE DELUSIONE NELLA VITA. SENTIVO CHE SENZA OTTENERE UN TITOLO DI STUDIO IN CAMPO ACCADEMICO ERO UN FALLIMENTO. HO PROVATO INVANO A CERCARE LAVORO PRESSO AZIENDE NEL MIO PAESE, MA NON SONO STATO PRESO IN CONSIDERAZIONE A CAUSA DELL'ABBANDONO CHE MI HA IMPEDITO DI OTTENERE IL MASTER.

HO QUINDI ESCOGITATO UN SECONDO PIANO CHE RITENEVO APPROPRIATO O VANTAGGIOSO PER LA MIA VITA: HO DECISO DI ANDARE IN LIBIA, DOVE UN AMICO MI AVEVA DETTO CHE ERA MOLTO FACILE TROVARE UN LAVORO NEL CAMPO DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE.

NON AVENDO SUFFICIENTI INFORMAZIONI SULLA MIGRAZIONE, HO INIZIATO IL MIO VIAGGIO E SONO ARRIVATO A SABHA, IN LIBIA, IL 20 MAGGIO 2022, DOVE SONO STATO ARRESTATO INSIEME A MOLTE ALTRE PERSONE E ACCUSATO DI MIGRAZIONE IRREGOLARE E DI DOCUMENTAZIONE FALSA.

DOPO IL MIO RILASCIO, SONO STATA VENDUTO COME SCHIAVO A UN UOMO ARABO PER IL QUALE HO LAVORATO SENZA RETRIBUZIONE PER QUATTRO MESI; SONO RIUSCITO A FUGGIRE DALLA SUA FATTORIA DURANTE LA NOTTE NEL DESERTO. HO ATTESO CIRCA 38 ORE PRIMA DI INCONTRARE UN UOMO NEL SUO PICK-UP CON LA SUA FAMIGLIA AL QUALE HO SPIEGATO LA MIA SITUAZIONE. MI HA PORTATO IN UN POSTO DOVE HO INCONTRATO DUE LIBERIANI E UN NIGERIANO; UNO DEI LIBERIANI È STATO COMPASSIONevole E MI HA PORTATO DAL SUO MIGLIORE AMICO, UN NIGERIANO, CHE AVEVA UN'OFFICINA DOVE POTEVA RIPARARE APPARECCHI ELETTRICI. SONO POI ARRIVATO A NIAMEY DOVE IL SERVIZIO MIGRANTI E L'OIM MI HANNO AIUTATO. TRA QUALCHE GIORNO TORNO AL MIO PAESE.

Mauro Armanino,
Niamey, 10 dicembre
2023

OLIVERO (SERMIG): “LA PACE NASCE DALLE OPERE DI GIUSTIZIA”

In occasione della 57esima edizione della Giornata della pace, *Interis.it* ha intervistato il fondatore del Servizio missionario giovani (Sermig) Ernesto Olivero

“Occorre sempre parlare di Pace! Occorre educare il mondo ad amare la pace, a costruirla, a difenderla”, esortava così papa Paolo VI nel [messaggio dell'8 dicembre 1967](#) che istituiva la prima **Giornata mondiale della pace**, il 1° gennaio 1968. Una celebrazione che doveva essere, nelle intenzioni del pontefice, augurio e premessa che la pace avrebbe d'ora in poi dominato la storia a venire.

L'intervista

L'orizzonte della pace è sembrato più lontano che mai nell'anno che si appena concluso, con l'escalation del conflitto nel Vicino Oriente tra **Israele** e **Hamas** dopo l'attacco del 7 ottobre

scorso, in aggiunta alla **guerra in Ucraina** cominciata da ormai quasi due anni. Senza dimenticare le altre tensioni sparse nel mondo di quella “**guerra mondiale a pezzi**” che **papa Francesco** denuncia da tempo. Con la speranza che nell'anno nuovo si accorci la distanza dall'orizzonte di pace, in occasione della 57esima edizione della Giornata *Interis.it* ha intervistato il fondatore del **Servizio missionario giovani** (Sermig) **Ernesto Olivero**.

Nel suo [Messaggio per l'edizione di quest'anno](#), papa Francesco chiede che lo sviluppo tecnologico, precisamente le forme di intelligenza artificiale, serva la causa della pace e della fraternità e non accresca disuguaglianze e ingiustizie. Con quale spirito si può cominciare a “forgiare le spade in vomeri”?

“Nella nostra storia abbiamo imparato che il progresso tecnologico non è un male. Fu Giorgio Ceragioli, un docente

di fama del Politecnico di Torino, innamorato dei temi dello sviluppo proprio attraverso la tecnologia, ad aprirci la mente. È grazie anche a lui che all'Arsenale della Pace è nato il gruppo della Restituzione tecnologica che ancora oggi unisce figure tecniche di ogni campo per trovare soluzioni concrete ai bisogni dei poveri. Ceragioli ci ha insegnato che gli strumenti non sono buoni né cattivi, dipende da come li usi. Credo che in questo ‘come’ ci si giochi la pace. Come uso i miei talenti? Come spendo il mio denaro? Come difendo i miei sogni? Come alimento i miei ideali? Come metto a disposizione il mio tempo, le mie capacità, le mie risorse? Come custodisco la mia fede? Come? La pace inizia da qui”.

Qual è la potenza della preghiera come uno strumento di pace?

“Senza preghiera non saremmo qui a parlare. L'ho capito dai primi passi nei ruderi del vecchio arsenale militare di Torino che ci era stato affi-

dato. Il 2 agosto del 1983 davanti a noi c'erano solo mura annerite dal tempo e da un passato di morte. Oggettivamente entravamo in una sproporzione che secondo molti sarebbe stata la nostra tomba. Non so spiegarlo, ma io in modo misterioso vedevo l'Arsenale della Pace già fatto. Non ero un visionario, ma sentivo che quel luogo sarebbe stato lo spazio per vivere nel nostro piccolo la profezia di pace di Isaia. Sentivo che la nostra storia era guidata. Da quel momento la preghiera è diventata il nostro respiro: preghiera di affidamento, di gratitudine, di consolazione, di condivisione della gioia. Si sono uniti in tanti, anche non credenti, le persone di buona volontà che possono vivere la preghiera laica della rettitudine”.

(Continua a pagina 5)

INTERRIS -
Testata
giornalistica
fondata da
Don Aldo
Buonaiuto e
iscritta al
Tribunale di
Roma al n.
182 in data
23 luglio 2014

IN TERRIS

Quotidiano Digitale fondato da don Aldo Buonaiuto

(Continua da pagina 4)

Negli ultimi due anni il lessico della guerra, insieme alla sua tragica contabilità, è sempre più presente sui mezzi d'informazione, sui social e nell'opinione pubblica. Con quali parole si può parlare di pace?

“È vero, viviamo in un tempo armato anche nel linguaggio. Sembra quasi impossibile cogliere le sfumature, ragionare serenamente su questioni cruciali. Chiedendosi per esempio se esista un limite al diritto all'autodifesa o all'uso della forza. Sembra che chi parla di pace sia un ingenuo che avalla il nemico. Un tempo difficile e complicato, ma è il nostro tempo. Per rispondere alla sua domanda, dico che la pace non ha bisogno di parole nuove, perché la pace non è uno slogan da

gridare nelle piazze o da declinare in un salotto televisivo. La pace, come l'amore, è un fatto che nasce dalle opere di giustizia. Cominciamo quindi a fare tutto il bene che può dipendere dalle nostre scelte, dai nostri sforzi, dalle nostre capacità. Il resto forse verrà...”.

La vostra struttura dà accoglienza a chi fugge da persecuzioni e conflitti. L'incontro genera pace?

“L'incontro può generare pace, ma richiede un metodo e anche una severità. Dobbiamo imparare prima di tutto noi a disarmarci, a smettere di idealizzare i poveri. Perché a volte i poveri disturbano, sono arroganti, non ricambiano il bene. Il povero perfetto vive solo nei nostri sogni. Chi è ferito ha un vissuto difficilissimo alle spalle, rabbie, dolori. Nostro

compito è accettare di camminare insieme, di stare accanto, di esserci anche quando la risposta non è quella che ci aspetteremmo. Solo così la strada può aprirsi, facendoci scoprire una bellezza inimmaginabile”.

L'Arsenale della Pace ha da poco festeggiato i 40 anni. Quanta ne avete costruita di pace in questi quattro decenni, in Italia e all'estero, e quanto c'è ancora da fare?

“Guardandomi indietro, posso dire che non avremmo mai immaginato un cammino così. All'epoca eravamo davvero un gruppo molto giovane. Eravamo pochi, inesperti, ma con un sogno grande nel cuore di sconfiggere la fame nel mondo. Siamo partiti con questa disponibilità e strada facendo abbiamo visto i nostri piani

cambiare. La colpa è stata del campanello che suonava, delle situazioni che si presentavano alla porta dell'Arsenale. Mai avrei immaginato di confrontarmi con ex terroristi che volevano cambiare vita, con donne che chiedevano aiuto per non abortire, con ragazzi schiacciati da dipendenze infami. Abbiamo accolto sempre quegli imprevisti e questa è stata la chiave che ha fatto crescere sia l'Arsenale che ognuno di noi. Parlare di pace per noi significa davvero camminare nella concretezza, non saprei definirla in altro modo. Molto è stato fatto, tantissimo resta ancora da fare, ma sono convinto che il male non avrà mai l'ultima parola. Quella ce l'ha il bene. Ognuno di noi può esserlo e alimentarlo”.

Lorenzo Cipolla

1 Gennaio 2024



Piazza Borgo
Dora, 61 - 10152
Torino - Italia
Tel:
+39.011.4368566
Fax:
+39.011.5215571
E-mail:
sermig@sermig.org

SERVIZIO CIVILE IN ANPAS: 75 POSTI NEL TORINESE

Le associazioni Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) del Torinese offrono a 75 ragazze e ragazzi di età compresa fra i 18 e 28 anni di età la vantaggiosa possibilità di svolgere servizio civile universale in ambito sociale. Domande esclusivamente on line su piattaforma del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale: <https://domandaonline.serviziocivile.it> entro le ore 14.00 del 15 febbraio 2024.

I progetti di Anpas prevedono lo svolgimento di servizi di accompagnamento sia su pulmini sia su autoambulanze a favore di quei cittadini che devono effettuare visite o terapie come dialisi, trasporti interospedalieri, essere dimes-

si da ospedali o case di cura, frequentare centri diurni di socializzazione o riabilitazione.

In molti casi gli utenti destinatari dei progetti possono essere persone con disabilità che spesso necessitano di essere aiutate negli spostamenti in quanto non autosufficienti o perché bisognose di particolari accorgimenti durante la fase del trasporto.

I volontari e le volontarie in servizio civile svolgeranno specifico corso, incentrato su tecniche di trasporto socio-assistenziale e relazione di aiuto, che consentirà loro di ricevere l'abilitazione al trasporto infermi riconosciuta dalla Regione Piemonte e spendibile ai fini di una eventuale futura esperienza professionale in campo sanitario.

Elenco Associazioni Anpas della provincia di Torino (totale 75 posti disponibili)

Ivrea Soccorso (2 posti), Croce Verde Torino (7 posti), Croce Verde Torino Sezione Ciriè (2 posti), Croce Bianca del Canavese di Valperga (2 posti), Croce Bianca Orbassano (6 posti), Croce Bianca Rivalta di Torino (3 posti), Croce Bianca Volpiano (3 posti), Croce Giallo Azzurra di Torino (2 posti), Croce Verde Rivoli (7 posti), Croce Verde Vinovo Candiolo Piobesi (4 posti), Volontari Soccorso Sud Canavese di Caluso (2 posti), Vasc Volontari Assistenza Soccorso di Caravino (1 posto), Anpas Comitato Regionale Piemonte di Grugliasco (1 posto), Croce Verde None (6 posti), Croce Verde Pinerolo (8 posti), Croce Verde Cumiana (6 posti), Croce Verde di Perosa Argentina (2 posti), Croce Verde Briche-rasio (4 posti), Croce Verde Cavour (3 posti), Croce Verde Porte (4 posti).

La durata del servizio è di 12 mesi. Ai volontari in servizio civile spetta un assegno mensile di 507,30 euro per un impegno settimanale di 25 ore. La presentazione delle candidature va fatta esclusivamente su piattaforma on line del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale: <https://domandaonline.serviziocivile.it> entro le ore 14.00 del 15 febbraio 2024.

L'accesso alla piattaforma Domanda On Line per i cittadini italiani residenti in Italia o all'estero deve avvenire esclusivamente con Spid, il Sistema Pubblico di Identità Digitale.

Anpas avvierà i propri progetti di servizio civile, 158 posti in tutto il Piemonte, non solo nell'ambito del trasporto infermi per i servizi di tipo socio sanitario, ma anche nel settore educazione e promozione culturale. Questi ultimi hanno il fine di divulgare tra gli studenti delle scuole superiori e tra la cittadinanza la cultura del volontariato assistenziale e del primo soccorso nonché promuovere stili di vita più sani e salutari. Un'occasione anche per i giovani a bassa scolarizzazione per i quali Anpas riserva 46 posti dei 158 totali.

Per orientare le ragazze e i ragazzi nella scelta dei progetti di servizio civile e negli adempimenti richiesti, Anpas Piemonte ha predisposto un sito web dedicato: <http://serviziocivile.anpas.piemonte.it/>.



Luciana SALATO
Ufficio Stampa -
Anpas Comitato
Regionale
Piemonte
Mob. 334-
6237861 - Tel.
011-4038090
email:
ufficiostampa@anpas.piemonte.it
Sito web:
www.anpas.piemonte.it

RiconoscerSi. La società sostenibile e noi

Film documentario di Stella Acerno – novembre 2023

“Esiste dunque un'alternativa alla condizione umana? C'è un'altra possibilità di relazione al di fuori della legge della giungla, delle prede e dei cacciatori?” è la domanda posta dal film documentario di Stella Acerno “RiconoscerSi. La società sostenibile e noi” prodotto dal Centro per l'Educazione ai Diritti Umani OdV, che sarà proiettato sabato 13 gennaio 2024 alle ore 16.00 alla Sala Peppino Impastato, sede del Comune di Arenzano. Interverranno: Anni Valle, Presidente dell'UNITRE di Arenzano, Stella Acerno, Presidente del Centro per l'Educazione ai Diritti Umani e Valentina Tamburro, Presidente dell'Associazione Genova con l'Africa.

Il Centro per l'Educazione ai Diritti Umani è una Organizzazione di Volontariato con sede a Genova. Le sue attività sono finalizzate alla formazione e informazione in materia di diritti fonda-

mentali dell'uomo (art.2 dello Statuto) Dal 2005 organizza e promuove seminari universitari, eventi e progetti educativi, curando l'edizione di volumi, documentari e prodotti audiovisivi. Coordinatore del Comitato scientifico del CEDU è il professor Giuseppe Giliberti, storico e giurista, attivista per i diritti umani.

Il documentario è tratto dall'ultimo volume di Stella Acerno “L'insicurezza della società sostenibile. Analisi e riflessioni” edito dalla Genova University Press con il patrocinio della sezione italiana di Amnesty International Italia. Il filmato pone in evidenza i rischi del mancato raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU).

Attraverso le immagini, i suoni, la musica e i colori, il filmato racconta aspetti del mondo contemporaneo. A fronte di una scenario mondiale dominato da conflitti sociali, guerre, paura e insicurezza globale, sono milioni oggi i cittadini nel mondo, definiti dai sociologi 'creativi culturali' che si riconoscono in un nuovo paradigma di valori, in coerenza con i principi di sostenibilità ambientale, solidarietà, economia etica, sviluppo e crescita personale. “RiconoscerSi. La società sostenibile e noi” segnala esperienze sempre più diffuse nella scuola, ma non solo, come l'educazione ai diritti umani e alla consapevolezza individuale e globale. Pratiche utili ad arginare l'aumento del disagio sociale e ad interrogarci sul carattere delle nostre relazioni interpersonali e sociali, per renderle più costruttive ed efficaci.

Con gli interventi di: Ilvo Diamanti (sociologo,

Presidente dell'Istituto Demos&PI); Nitamo Montecucco (ricercatore in neuroscienze, Università la Sapienza, presidente del Villaggio Globale di bagni di Lucca); Emanuela Patella (CELSO Istituto di Studi Orientali di Genova); Emanuele Russo (ex Presidente di Amnesty International Italia) e con l'interpretazione di Pino Petruzzelli, regista e drammaturgo, attore del Teatro Nazionale di Genova e Direttore Artistico di LIGURIA DELLE ARTI. Il film documentario presenta alcune opere dello scultore di Celle Ligure Giovanni Servetaz.

Centro per
l'Educazione ai
Diritti Umani
Organizzazione
di Volontariato
Codice Fiscale
95094710100.
Tel./Fax: 010-
8399183 cell
3339211542 E-
mail:
info.cedu@liber
o.it Sito web:
www.ceduitalia
.alintervista.org;



Continua a pagina seguente

13 Gennaio 2024 alle ore 16.00
Sala Peppino Impastato - Sede del Comune di Arenzano

proiezione del film documentario
RICONOSCERSI
La società sostenibile e noi
di Stella Acerno



*L'uomo è un essere di transizione, ma può diventare
il collaboratore cosciente della propria evoluzione
(Sri Aurobindo)*

interverranno:

Anni Valle, Presidente dell'UNITRE di Arenzano
Stella Acerno, Presidente CEDU Centro per l'Educazione ai Diritti Umani OdV
Valentina Tamburro, Presidente dell'Associazione Genova con l'Africa





DISCORSI SU GENOVA

Quattro frammenti

Personaggi, abitanti, letterati, fotografi

16 gennaio 2024

Bruno Morchio

“La mia Genova”

30 gennaio 2024

Elena Garbarino - Mara Surace

“Genova Fuori Rotta”

13 febbraio 2024

Alessandro Ferraro

“Genova di carta”

27 febbraio 2024

Rinaldo Luccardini e la Collezione Finauri

“Ciò che i bisnonni videro di Genova”

Condividi la tua Genova con noi...

Biblioteca Berio, sala Chierici, ore 17.15
ingresso libero fino ad esaurimento dei posti

IL CENTRO EUCHARISTICO



IL CENTRO EUCHARISTICO ESPERIENZE A CONFRONTO E PROSPETTIVE PER IL FUTURO

«Perché si possa parlare di comunità cristiana è indispensabile che ci si incontri nel giorno del Signore nella celebrazione eucaristica e che si viva la festa di questo incontro e di questo giorno»

"Quello che conta davvero" (Lettera Pastorale di Mons. Roberto Repole, 2023).

sabato

20.01.2024

ore 9.30 - 12.30

Centro Congressi Santo Volto di Torino, Via Borgaro 1

Ci metteremo in ascolto di alcune esperienze di parrocchie che hanno iniziato a convergere verso l'unica Eucaristia domenicale; di alcune UP che hanno riorganizzato la distribuzione delle Messe; di altre comunità che hanno attivato esperienze di valorizzazione del giorno del Signore, come giorno di catechesi, preghiera e fraternità.

Programma:

- ore 9.30 Introduzione al tema
- ore 9.50 Ascolto di esperienze
- ore 10.20 Per una prima rilettura delle esperienze
- ore 11.00 Lavori di gruppo
- ore 12.00 Sintesi e conclusioni

ISCRIZIONE OBBLIGATORIA ENTRO IL 14 GENNAIO
compilando il FORM presente sul sito
www.diocesi.torino.it/liturgico

diocesi
di TORINO
e di SUSÀ

AREA ANNUNCIO E CELEBRAZIONE

PERCORSI

ISTITUTO INTERDIOCESANO PER LA FORMAZIONE

Indirizzi: Salita Campasso di San Nicola 3/3,
16153 Genova
via XVII Settembre 12, 06049 Spoleto (PG)
Via A. Vespucci 17, 10093 Collegno (TO)
Fossato San Nicola 2, 16136 Genova

Genova:
E-mail: ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Spoleto:
Tel. e Fax 0743.43709

Collegno:
333 1138180

- Tra le finalità, come si legge nello statuto, quelle di
- divulgare all'esterno ideali, notizie e quant'altro scaturisca dagli scopi e ideali delle associazioni che vi aderiscono, tramite vari "Media";
 - dare spazio, aiutare e collaborare con tutte le associazioni di volontariato con cui sarà possibile, al fine di promuovere, far conoscere e far avvicinare tutte le realtà di volontariato;
 - dare risalto alle realtà disagiate per sensibilizzare l'opinione pubblica e tentare di adottare provvedimenti utili dal punto di vista umano e sociale;
 - servirsi della collaborazione di persone svantaggiate



[Www.millemani.org](http://www.millemani.org)
[Www.movimentorangers.org](http://www.movimentorangers.org)

Il Nostro Spirito



Se ognuno pensasse a cambiare se stesso, tutto il mondo cambierebbe.
(Bayazid)

“se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, allora il mondo potrebbe cambiare”.
(Torelli)

Non riteniamoci degli eroi per ciò che facciamo, ma semplicemente persone che accolgono

la vita come un dono e che cercano di impegnarlo per il meglio, per il bene. Se saremo in tanti a compiere questa scelta, il mondo sì che potrebbe cambiare.

D'altro canto, non dobbiamo ritenerci indegni o incapaci perché tutti possiamo, ad ognuno è data la possibilità di rendere migliore la propria vita e, insieme ad altri, di trasformare il mondo.

“Se questi e quelli, perché non io?”

E' l'incitamento di Sant'Agostino a non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. spesso basta solo una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme.

Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.

Nessuno si senta obbligato a diffondere la Parola di Dio, tramite mail. Infatti, chi non si sente pronto a farlo, sappia che prima deve imparare ad accoglierla nel proprio cuore e poi, pian piano troverà il piacere di trasmetterla ad altri. Non inganna mai! Non abbiate paura!

Spalancate le porte a Cristo (Giovanni Paolo II). In internet circolano miliardi di parole spesso vuote, insulse, volgari, offensive ecc. e allora gustiamoci la PAROLA DI DIO! Se qualcuno si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando ritornerà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. (Lc 9, 26)